

I RUMINANTI NELL'ECONOMIA DELL'AGRICOLTURA MEDITERRANEA

LUIGI VANNINI (*)

«**C**he cos'è il Mediterraneo?» Una risposta non è semplice. Esso è «mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. ...Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre.»

Il Mediterraneo è un crocevia antichissimo dove, accanto a realtà vetuste, ancora vive, si affianca l'ultramoderno.

In questa regione «la complicità della geografia e della storia ha creato una frontiera intermedia di coste e di isole che, da nord a sud, divide il mare in due universi. ...A Est siete in Oriente, a Ovest in Occidente, nel senso pieno e classico di entrambi i termini».

L'agricoltura della regione Mediterranea ha peculiarità che, da sempre, la differenziano da altre tipologie. «Si può dire che il Mediterraneo realizza il proprio equilibrio vitale a partire dalla triade ulivo-vite-grano» e che solo l'allevamento dei suini, in territorio cristiano, a partire dal Quattrocento rappresenta una importante fonte alimentare, «per uno almeno dei Mediterranei, ma non per l'altro, che si priva volontariamente, sia della carne di maiale che del vino».

Nell'attività zootecnica la transumanza ed il nomadismo sono gli altri due aspetti che distinguono il Mediterraneo.

La transumanza, «realtà plurisecolare grazie alla quale la montagna era legata alla pianura ed alle città che vi sorgevano», riguarda una parte del Mediterraneo, «la più popolosa per non dire la più evoluta», mentre l'altro Mediterraneo almeno due volte «è stato investito di striscio da due potenti ondate di uomini, i primi provenienti dai caldi deserti dell'Arabia, i secondi da quelli freddi dell'Asia».

Sono le invasioni arabe e turche proseguite per secoli, le une a partire dal VII secolo e le altre dall'XI, a cui si deve la persistenza e lo sviluppo del nomadismo nella penisola

Abstract

The Mediterranean countries include more populations and cultures than it is generally thought. That is why they are characterised by a great deal of phenomena concerning populations, income trends, standards of living and development prospects of the region. Consequently, to evaluate the peculiarities joining all countries having the same technological development, the Mediterranean ruminant breeding is analysed, taking into account the various aspects and production functions, differing from one nation to the other. The product market demand and supply are analysed, too, considering a growing economic integration among the Mediterranean region countries.

Résumé

Les Pays de la Méditerranée comprennent un nombre de peuples et de cultures plus élevé qu'on n'imagine, c'est pourquoi les phénomènes concernant les populations, la dynamique des revenus, le niveau de vie et les perspectives de développement de la région sont nombreux, ils aussi. C'est dans ce cadre, qu'on veut donc analyser les différents aspects et les innombrables fonctions de production, caractérisant l'élevage méditerranéen des ruminants dans les réalités nationales diverses, afin de détecter les particularités qui unissent tous les Pays sous le même développement technologique. La demande et l'offre du marché des produits sont examinés, en vue d'une intégration économique accrue entre les Pays de la région méditerranéenne.

la balcanica, in Asia Minore e logicamente nel Sahara mediterraneo, fino a coinvolgere l'intera Africa del Nord.

Le ondate di uomini del deserto hanno introdotto in Asia Minore, e anche nei Balcani (dove regna il cavallo), il cammello, un animale originario delle zone fredde e adatto a scalare le cime più impervie, mentre dalla Siria al Marocco si acclimatava il dromedario, bestia fredda arrivata nel Mediterraneo, e prima di tutto in Arabia, sin dal I secolo della nostra era, che si trova a suo agio sulla sabbia e non sui declivi rocciosi e freddi delle montagne.

Transumanza e nomadismo tendono oggi a scomparire o ad assottigliarsi, ma identificano due diversi modi di vita, due diversi modi di produzione.

La prima appare il «risultato di una precoce divisione del lavoro». Sono gli uomini con aiutanti e cani che sorvegliano le greggi, uomini a parte dagli agricoltori, dagli arboricoltori e dagli abitanti della città.

Il secondo è un fenomeno totale con cui uomini, donne e bambini, con le loro greggi di pecore, i cavalli, i dromedari si spostano alla ricerca dell'erba su distanze enormi.

Il Mediterraneo, al di fuori dei suoi attuali confini politici, si identifica con tre comunità culturali: l'Occidente, o per meglio dire la Cristianità; l'Islam; l'universo greco ortodosso; comunità cui corrispondono peculiari modi di pensare, di credere, di mangiare, di bere, di vivere.

A questi diversi mondi occorre fare riferimento per comprendere una realtà sociale ed economica differenziata ed articolata in tipologie produttive finalizzate a soddisfare bisogni tanto diversi, ma che comunque

appare accomunata da un'unica esigenza: quella di creare migliori condizioni di vita e di rispondere, nel modo tecnicamente più corretto, ai fabbisogni alimentari dell'uomo che in questa area vive.

La regione Mediterranea

La realtà sociale dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo è rappresentata da una comunità di popoli molto più ampia di quanto viene comunemente percepito.

Essa è, inoltre, caratterizzata da vasti fenomeni che interessano la crescita ed i movimenti delle sue popolazioni, nonchè da diverse tendenze nello sviluppo dei singoli paesi che prospettano, nell'arco del prossimo decennio, la realizzazione di uno «stato» profondamente diverso da quello definito dagli attuali equilibri e che si realizzerà con consistenti cambiamenti.

I paesi che, in diversa misura possono essere considerati di questa regione sono ben 18⁽¹⁾, con una popolazione che può essere calcolata attorno ai 280 milioni⁽²⁾.

Si tratta, pertanto, di una regione assai popolata, tenuto conto, ad esempio, che quella Europea è di 320 milioni, ma soprattutto caratterizzata da alcuni fenomeni, accentuatisi negli ultimi anni, riguardanti la crescita ed i movimenti di questa popolazione.

Essa, infatti, sta crescendo con tassi compresi fra lo 0-0,5% nei paesi della riva Nord e con tassi superiori al 3,5% in quelli della riva Sud.

Questi sono anche interessati da una crescente tendenza all'inurbamento e dall'accrescersi del fenomeno dell'emigrazione, sia

(*) Professore associato presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria dell'Università di Bologna.

(1) In un'ottica che evidenzia i rapporti in essere fra la Comunità Europea e gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo si può osservare che alcuni fanno parte della Comunità Europea (Grecia, Italia, Francia, Spagna, Portogallo), altri sono «associati» alla Comunità (Turchia, Malta, Cipro), altri ancora hanno accordi di cooperazione con la Comunità stessa (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Libano, Siria, Israele), altri ancora non hanno accordi con la Comunità o questi sono limitati (Jugoslavia, Libia, Albania).

(2) Il dato è stato ottenuto sommando la popolazione complessiva dei paesi che hanno la totalità o la maggior parte del loro territorio affacciato sul Mediterraneo e parte di quella dei paesi di cui si può definire una superficie del loro territorio che insiste su questo mare.

in direzione Sud-Nord, che in direzione Sud-Sud.

Nel primo caso i più recenti dati censiti rivelano almeno 5.700.000 persone emigrate dai paesi del Magreb, dalla Turchia, dalla Jugoslavia e dall'Egitto verso i paesi dell'Europa. Nel secondo caso, i movimenti sono più difficili da individuare, ma coinvolgono «certamente in modo molto precario alcuni milioni di lavoratori, specialmente in Algeria, Tunisia, Egitto e Medio Oriente», verso i paesi del Golfo.

Si tratta, complessivamente, di fenomeni rilevanti, che «potrebbero incidere radicalmente sulle relazioni fra le due parti del Mediterraneo»⁽³⁾, rafforzando il ruolo culturale e politico dei grandi centri urbani sulle campagne ed influenzando, infine, il modello di sviluppo e di vita dei paesi Europei, dove si sono ormai stabilmente trasferiti oltre 4,5 milioni di lavoratori di religione musulmana, da cui ci si deve attendere lo sviluppo di «iniziative culturali, religiose e sociali sempre più accentuate a salvaguardia della loro identità islamica».

Gli aspetti economici peculiari della regione riguardano essenzialmente il livello medio di ricchezza ed il tasso di crescita che differenziano i paesi della costa Sud-orientale da quelli della costa Nord-occidentale del Mediterraneo.

Nei primi l'agricoltura occupa elevate percentuali della popolazione attiva (circa il 50% in Turchia ed Albania; il 40% in Marocco ed Egitto; oltre il 25% in Algeria e Tunisia) e, con eccezione della Turchia, gli attivi agricoli continuano ad aumentare in assoluto.

Nei secondi l'agricoltura occupa, ad esclusione del Portogallo, una percentuale degli attivi inferiore al 10% che decrescono, nella generalità dei casi, in termini assoluti.

Nei primi l'offerta di prodotti agricoli non riesce a soddisfare l'aumento della domanda interna⁽⁴⁾.

I secondi realizzano eccedenze strutturali di produzione⁽⁵⁾.

I primi hanno redditi medi inferiori, un apparato produttivo essenzialmente fornitore di materie prime, o si trovano in un processo di industrializzazione in sostituzione alle importazioni (come nel caso della Turchia ed in misura minore dell'Algeria) che li costringe all'importazione di macchinari, ma anche di beni di consumo avanzati soprattutto ad uso della classe media urbanizzata. I secondi hanno redditi medi pro capite più elevati, un apparato produttivo tipicamente sviluppato nel settore terziario avanzato

⁽³⁾ Visti i diversi tassi di crescita demografica realistiche previsioni «fanno prevedere per il Duemila 335 milioni di Europei e 228 milioni di mussulmani».

⁽⁴⁾ Le importazioni di cereali sono cresciute dal '74 ad oggi di due volte in Egitto e di tre volte in Turchia e Marocco.

⁽⁵⁾ Le eccedenze Comunitarie, il basso livello dei prezzi internazionali, che hanno permesso ai paesi della costa meridionale del Mediterraneo di importare beni alimentari a basso costo, nonché i privilegi accordati in quei paesi all'agricoltura da esportazione, stanno modificando le abitudini alimentari di quei consumatori in funzione dei prodotti importati, emarginando l'agricoltura tradizionale locale.

Tab. 1 *Variazione della popolazione totale, attiva e percentuale occupata in agricoltura nei diversi paesi.*

Anno	Popolaz. totale	Popolaz. attiva	% in Agricol.	Anno	Popolaz. totale	Popolaz. attiva	% in Agricol.
Algeria				Francia			
1975	16.018	3.455	39,2	1975	52.699	22.612	11,1
1980	18.666	4.051	31,1	1980	53.880	23.616	8,6
1985	21.699	4.802	27,6	1985	55.170	24.659	6,7
1986	22.386	4.980	27,0	1986	55.392	24.839	6,4
1987	23.102	5.168	26,4	1987	55.627	25.018	6,1
1988	23.841	5.366	25,7	1988	55.863	25.192	5,8
Egitto				Grecia			
1975	36.289	10.037	48,8	1975	9.047	3.460	36,6
1980	41.520	11.298	45,7	1980	9.643	3.668	30,9
1985	47.578	12.838	43,1	1985	9.934	3.817	27,4
1986	48.890	13.176	42,5	1986	9.964	3.837	26,8
1987	50.223	13.523	42,0	1987	9.994	3.858	26,1
1988	51.553	13.875	41,5	1988	10.024	3.878	25,5
Libia				Italia			
1975	2.446	633	23,5	1975	55.441	21.102	15,4
1980	3.043	772	18,2	1980	56.434	21.626	12,0
1985	3.786	950	15,6	1985	57.141	22.621	9,3
1986	3.942	987	15,2	1986	57.246	22.806	8,8
1987	4.097	1.023	14,8	1987	57.345	22.979	8,3
1988	4.250	1.059	14,4	1988	57.444	23.140	7,9
Cipro				Malta			
1975	609	275	32,3	1975	328	114	6,0
1980	629	283	26,0	1980	364	132	5,2
1985	665	305	23,3	1985	344	126	4,4
1986	673	309	22,8	1986	344	127	4,3
1987	680	312	22,2	1987	345	128	4,2
1988	688	316	21,7	1988	347	129	4,0
Israele				Portogallo			
1975	3.455	1.279	7,9	1975	9.093	3.739	28,1
1980	3.878	1.444	6,2	1980	9.766	4.323	25,6
1985	4.233	1.584	5,1	1985	10.157	4.541	19,9
1986	4.299	1.615	5,0	1986	10.197	4.571	18,9
1987	4.368	1.648	4,8	1987	10.225	4.603	18,2
1988	4.438	1.683	4,6	1988	10.246	4.635	17,5
Libano				Spagna			
1975	2.767	771	17,0	1975	35.596	12.369	21,5
1980	2.669	742	14,3	1980	37.542	12.934	17,1
1985	2.668	769	11,3	1985	38.602	13.830	13,6
1986	2.689	786	10,7	1986	38.760	13.990	13,0
1987	2.721	807	10,2	1987	38.910	14.136	12,4
1988	2.771	834	9,7	1988	39.053	14.270	11,8
Siria				Jugoslavia			
1975	7.438	1.850	41,1	1975	21.365	9.634	41,0
1980	8.800	2.188	32,3	1980	22.304	9.960	32,3
1985	10.458	2.597	27,5	1985	23.124	10.393	26,6
1986	10.831	2.688	26,7	1986	23.274	10.481	25,6
1987	11.220	2.782	26,0	1987	23.411	10.563	24,6
1988	11.626	2.881	25,3	1988	23.549	10.646	23,6
Turchia				Marocco			
1975	40.025	17.639	64,8	1975	17.305	4.656	51,5
1980	44.438	18.723	58,9	1980	19.382	5.667	45,6
1985	50.345	21.843	53,2	1985	22.120	6.600	41,1
1986	51.512	22.421	52,2	1986	22.713	6.806	40,2
1987	52.621	22.929	51,1	1987	23.312	7.023	39,3
1988	53.669	23.377	50,1	1988	23.914	7.248	38,4
Albania				Tunisia			
1975	2.423	1.043	61,1	1975	5.611	1.608	38,1
1980	2.671	1.208	55,6	1980	6.384	1.953	35,0
1985	2.962	1.375	52,0	1985	7.261	2.312	29,1
1986	3.020	1.410	51,3	1986	7.447	2.390	28,0
1987	3.077	1.446	50,6	1987	7.635	2.470	27,0
1988	3.134	1.483	49,8	1988	7.822	2.551	26,1

ed economie nelle quali il Pnl è cresciuto, nell'intervallo 1964/84, ad un tasso annuo medio di circa il 3%, inferiore alla crescita che si è realizzata nei paesi della costa meridionale, ma in presenza di un tasso di accrescimento demografico molto modesto. In questi due mondi, quindi, l'agricoltura svolge funzioni estremamente differenziate: in un caso assorbe quantità crescenti di lavoro, impiegando nelle produzioni tradizionali tecniche senza contenuti innovativi, nell'altro sostituisce il lavoro con crescenti quantità di capitali, indispensabili all'introduzione di innovazioni atte ad aumentare la produttività dei fattori. All'interno di questo settore di produzione l'allevamento dei ruminanti ha un'importanza pari all'entità della sua consistenza.

Le tipologie produttive dell'allevamento nel Mediterraneo

Il patrimonio zootecnico dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo è imponente (v. **Tab. 2**).

I ruminanti occupano un ruolo dominante in quei paesi dove, come si è accennato, non sono tradizionalmente allevati quei monogastrici che hanno costituito un'importante fonte alimentare, fin dal medioevo, nella cristianità.

I ruminanti che si allevano in questa regione appartengono a diverse specie, svolgono molteplici funzioni produttive, vengono allevati con diverse tecniche all'interno di diverse tipologie aziendali.

I bovini sono diffusi in tutta la regione, con maggiore consistenza nei paesi della costa Nord-occidentale. I bufali, da parte loro, sono presenti in misura significativa solo in tre paesi: Egitto, Turchia ed Italia, ma unicamente nel primo questi ruminanti assumono importanza del tutto particolare, superando con 2.600.000 capi il patrimonio dei bovini.

I piccoli ruminanti rappresentano le specie numericamente più consistenti e diffuse in tutta la regione. La loro densità risulta, tuttavia, prevalente nella costa Sud-orientale del Mediterraneo dove questi raggiungono una popolazione prossima agli 80 milioni di capi per gli ovini e di 26 milioni di capi per i caprini.

I cammelli, infine, sono presenti solo nei paesi della costa Sud del Mediterraneo in una consistenza prossima ai 600.000 capi. In una regione territorialmente limitata la presenza e la distribuzione territoriale dei ruminanti manifesta una grande variabilità per le diverse specie. Questa appare imputabile non solamente a specifiche differenze climatiche che caratterizzano la regione, quanto e soprattutto ai diversi modi di vita delle popolazioni che in essa vivono, alle loro diverse tradizioni culturali e di alimentazione. Dette differenziazioni sono riscontrabili anche nelle funzioni produttive svolte dai ruminanti e nelle tecniche di allevamento praticate.

Tab. 2 Evoluzione del patrimonio dei ruminanti nei diversi paesi del Mediterraneo.

Anno	Bovini	Bufali	Cammelli	Ovini	Caprini
Algeria					
1961-65	810	—	165	6.180	1.950
1979-81	1.356	—	150	13.111	2.763
1986	1.557	—	121	14.795	3.090
1987	1.523	—	134	14.300	3.500
1988	—	—	130	14.325	3.570
1989	—	—	—	—	—
Egitto					
1961-65	1.565	1.559	174	1.697	780
1979-81	1.906	2.346	84	1.590	1.451
1986	1.855	2.502	68	1.149	1.583
1987	1.900	2.550	70	1.200	1.595
1988	1.920	2.600	70	1.300	1.600
1989	—	2.650	—	1.320	1.650
Libia					
1961-65	106	—	266	1.378	1.281
1979-81	164	—	134	5.046	1.400
1986	210	—	180	5.550	950
1987	212	—	180	5.700	960
1988	215	—	185	5.750	965
1989	—	—	—	—	—
Marocco					
1961-65	2.793	—	221	10.957	6.488
1979-81	3.362	—	163	15.228	5.773
1986	2.851	—	70	14.545	5.276
1987	3.178	—	52	16.136	5.807
1988	3.300	—	54	17.000	5.900
1989	—	—	—	17.500	5.960
Tunisia					
1961-65	562	—	158	3.125	613
1979-81	583	—	173	4.651	822
1986	600	—	181	5.800	1.100
1987	610	—	182	5.800	1.113
1988	612	—	184	5.900	1.115
Cipro					
1961-65	33	—	—	418	164
1979-81	22	—	1	290	225
1986	42	—	1	325	225
1987	44	—	1	310	220
1989	—	—	—	—	—
Israele					
1961-65	228	—	10	190	156
1979-81	299	—	11	243	138
1986	316	—	10	262	127
1987	319	—	10	281	128
1988	321	—	10	280	128
1989	—	—	—	—	—
Libano					
1961-65	100	—	1	200	456
1979-81	64	—	—	137	413
1986	50	—	—	137	460
1987	50	—	—	140	465
1988	52	—	—	141	470
1989	—	—	—	—	—
Turchia					
1961-65	12.621	1.162	—	32.863	22.665
1979-81	15.467	1.031	12	46.199	18.755
1986	12.300	540	3	40.250	13.100
1987	12.150	540	3	43.500	13.100
1988	12.000	540	3	40.000	13.100
1989	12.000	540	—	34.850	13.100

FAO: Bollettino trimestrale di Statistiche 1990 e Annuari di Statistiche FAO.

Cammelli e capre sono animali preziosi nei paesi della costa meridionale per molteplici ragioni. Essi svolgono funzioni insostituibili per le loro capacità di adattamento all'ambiente ed attitudine ad occupare anche «quella parte di territorio che gli altri animali domestici non sono in condizione di utilizzare».

I primi sono l'unica fonte di alimentazione e mezzo di trasporto per la famiglia nomade. L'allevamento delle seconde, «frequentemente legato ad ambienti difficili ed a condizioni di sottosviluppo economico e sociale» è praticato per «l'approvvigionamento non solo della carne e del latte, ma anche di pelli e fibre», che svolgono importanti funzioni economiche dove questi prodotti assumono caratteristiche di particolare pregio. In ogni caso, l'allevamento ha modesti contenuti tecnologici e di innovazione.

Nei paesi della costa settentrionale, viceversa, l'allevamento caprino tende ad una crescente specializzazione nella produzione del latte, adottando criteri di produzione intensivi con livelli tecnologici avanzati, gli unici in grado di consentire l'aumento della produttività dei fattori impiegati nel processo di produzione e di garantire crescenti livelli di reddito del lavoro.

Analoghe considerazioni appaiono possibili per l'allevamento ovino e quello bufalino. Quest'ultimo, in particolare, nei diversi paesi in cui è praticato, svolge funzioni assai differenziate. Nei paesi della costa sud-orientale (dove appare in rapido decremento) svolge funzioni di produzione e lavoro, in quelli della costa nord-occidentale (dove è in lenta crescita) è strettamente correlato alla produzione latte e ad una struttura lattiero-casearia in grado di valorizzarla.

Quanto detto sembra differenziare in modo quasi inconciliabile, per tipologie, tecniche di allevamento impiegate e finalità produttive, l'allevamento dei ruminanti nel Mediterraneo.

Un'analisi più accorta evidenzia, viceversa, tendenze riconducibili ad identiche necessità tecniche ed a comportamenti uniformi, per quanto attiene lo sviluppo e le prospettive di questa attività produttiva, che accomunano i paesi del Mediterraneo nello studio e nella soluzione di problemi comuni o, comunque, di aspetti tecnologici che sembrano evolversi lungo un identico percorso di sviluppo.

L'analisi della dinamica della consistenza del patrimonio zootecnico e quella del patrimonio ovino e caprino negli anni più recenti si presta a chiarire l'affermazione precedente (v. Tab. 2).

In primo luogo si può rilevare una generale tendenza, negli anni più recenti ed in tutti i paesi del Mediterraneo, all'aumento del patrimonio dei ruminanti con l'unica eccezione della Turchia.

Un'analisi di lungo periodo evidenzia, per altro, evoluzioni diverse da paese a paese. Queste appaiono fondamentalmente correlabili a diverse fasi dello sviluppo economico che caratterizza ciascuno di essi, riflettendo il livello tecnologico raggiunto in que-

Segue Tab. 2 Evoluzione del patrimonio dei ruminanti nei diversi paesi del Mediterraneo.

Anno	Bovini	Bufali	Cammelli	Ovini	Caprini
Siria					
1961-65	454	2	11	4.035	668
1979-81	778	2	7	9.311	1.028
1986	706	2	5	11.669	1.006
1987	710	1	5	12.669	1.002
1988	723	1	5	13.691	1.046
1989	—	1	5	13.900	1.053
Albania					
1961-65	414	5	—	1.595	1.137
1979-81	582	2	—	1.232	770
1986	630	2	—	1.390	940
1987	650	2	—	1.410	960
1988	672	2	—	1.432	972
1989	—	—	—	—	—
Francia					
1961-65	20.131	—	—	8.876	1.116
1979-81	23.825	—	—	11.452	1.065
1986	23.102	—	—	10.790	1.086
1987	22.803	—	—	10.580	1.090
1988	21.000	—	—	10.360	1.091
1989	21.780	—	—	12.001	1.103
Grecia					
1961-65	1.051	57	—	8.765	4.440
1979-81	929	2	—	8.040	4.600
1986	722	1	—	8.342	4.935
1987	805	1	—	10.032	6.600
1988	800	1	—	10.816	5.876
1989	—	—	—	10.376	5.970
Italia					
1961-65	9.258	34	—	7.956	1.286
1979-81	8.697	92	—	9.120	989
1986	8.908	101	—	11.293	1.189
1987	8.819	102	—	11.451	1.201
1988	8.794	104	—	11.457	1.206
1989	8.737	106	—	11.623	1.214
Malta					
1961-65	8	—	—	11	29
1979-81	13	—	—	5	6
1986	14	—	—	5	5
1987	14	—	—	5	5
1988	14	—	—	5	5
1989	—	—	—	—	—
Portogallo					
1961-65	1.081	—	—	5.174	603
1979-81	1.332	—	—	4.440	747
1986	1.310	—	—	5.100	745
1987	1.332	—	—	5.150	745
1988	1.387	—	—	5.220	808
1989	—	—	—	5.354	745
Spagna					
1961-65	3.670	—	—	20.855	2.714
1979-81	4.608	—	—	14.721	2.120
1986	5.086	—	—	17.641	2.850
1987	5.003	—	—	20.310	2.888
1988	4.980	—	—	23.798	3.649
1989	5.188	—	—	24.252	3.640
Jugoslavia					
1961-65	5.447	58	—	10.232	228
1979-81	5.467	70	—	7.359	125
1986	5.034	36	—	7.693	125
1987	5.030	27	—	7.819	126
1988	4.881	25	—	7.824	126
1989	4.759	25	—	7.564	—

Fao: Bollettino trimestrale di Statistiche 1990 e Annuari di Statistiche FAO.

sta attività produttiva.

In alcuni di essi (Algeria e Tunisia) la consistenza del patrimonio zootecnico è costantemente crescente fin dagli anni '50; in altri (Egitto e Marocco) questa tendenza appare attenuata a partire dall'inizio degli anni '80, periodo dal quale si verifica un rallentamento nel tasso di crescita o una costanza del patrimonio in ruminanti.

Nel caso della Turchia si può rilevare che il suo patrimonio di ruminanti è continuamente cresciuto dall'inizio degli anni '50 sino alla fine degli anni '70, raggiungendo i valori massimi che comprendevano quasi 15,5 milioni di bovini, oltre 1 milione di bufali, più di 46 milioni di ovini e 22 milioni di caprini, per poi decrescere rapidamente in tempi successivi.

La dinamica che caratterizza l'evoluzione del comparto zootecnico nei principali paesi della costa Nord del Mediterraneo presenta elementi differenziali da quelli sino ad ora osservati.

Fra questi appaiono particolarmente significativi quelli relativi all'evoluzione della consistenza dei piccoli ruminanti, di cui ad una generale diminuzione del patrimonio, rilevabile a partire dall'inizio degli anni '50, segue un graduale incremento avvenuto nei diversi paesi in anni successivi.

Il patrimonio ovino decresce in Italia dai 9,5 milioni degli anni '50 a meno di 8 milioni dell'inizio degli anni '60; successivamente cresce costantemente sino agli attuali 11,6 milioni di capi. In Grecia, Portogallo e Spagna la variazione nella consistenza del patrimonio ovino ha un analogo andamento che registra un minimo alla fine degli anni '70.

Allo stesso modo il patrimonio caprino decresce in Italia, Spagna e Grecia fino alla fine degli anni '70 per poi crescere successivamente, fino all'attualità.

La fase che caratterizza l'evoluzione dell'allevamento dei paesi della costa meridionale del Mediterraneo appare influenzata prevalentemente da una dinamica della popolazione e degli attivi agricoli che tendono a crescere in termini assoluti.

L'allevamento è pertanto in espansione a fronte di una crescente pressione antropica sul territorio e di crescenti disponibilità di lavoro.

Di fatto, la realtà economica e produttiva di quei paesi è riconducibile a quella degli anni '50 nei paesi della costa settentrionale del Mediterraneo.

La realtà della Turchia è intermedia: ad una prima fase di crescita è seguita, a partire dall'inizio degli anni '80, una consistente diminuzione del patrimonio zootecnico in correlazione ad una diminuzione della pressione antropica sul territorio che ha inizio con i primi anni '80 e che prosegue dal 1985 con una contrazione assoluta nella disponibilità di lavoro agricolo.

La situazione che distingue l'evoluzione del patrimonio zootecnico dei paesi della costa settentrionale riflette il salto tecnologico che ha caratterizzato l'allevamento dei ruminanti ed in particolare quello dei piccoli ruminanti.

Tab. 3 Calorie di origine animale.

	1966	1986	% cal. 1986
Marocco	161	195	6,3
Algeria	165	321	10,6
Tunisia	184	263	8,1
Libia	258	566	13,6
Egitto	154	252	7,0
Libano	370	433	12,1
Siria	291	424	11,5

P. Auriol: Situation laitière dans les Pays du Magreb et du Sud-Est de la Méditerranée

Tab. 4 Disponibilità di proteine animali per abitante gr./gg.

	1966	1986
Marocco	9	14
Algeria	9	18
Tunisia	12	19
Libia	15	32
Egitto	9	15
Libano	22	29
Siria	12	21
Media	12,6	21,1

P. Auriol: Situation laitière dans les Pays du Magreb et du Sud-Est de la Méditerranée

In questi paesi alla fase di decremento del patrimonio, iniziato con gli anni '50 (assimilabile a quello che attualmente caratterizza la Turchia) parallelamente al verificarsi dei fenomeni dell'esodo dalle campagne e della progressiva riduzione degli attivi agricoli, è seguito un periodo di incremento patrimoniale coincidente con l'introduzione e la successiva diffusione di innovazioni nelle tecniche di allevamento impiegate al fine di aumentare la produttività dei fattori ed in particolare di sopperire a decrescenti disponibilità di lavoro.

L'introduzione dell'innovazione, in questi casi, ha comportato un aumento della produzione e della consistenza patrimoniale nel settore in cui è stata introdotta l'innovazione stessa.

L'evoluzione dell'allevamento dei ruminanti, che sembra contraddistinguere e differenziare ciascun paese della regione mediterranea, avviene, quindi, all'interno di un identico percorso tecnologico che deve affrontare e risolvere problemi fondamentalmente simili e comuni a tutti coloro che intendono seguire la strada dello sviluppo.

Comune a tutti è la ricerca di tecniche di allevamento in grado di migliorare le condizioni e la produttività del lavoro; di tecniche di produzione ed utilizzazione dei foraggi al minor costo; di sistemi di allevamento atti a consentire le migliori performance produttive dei capi allevati; delle più idonee tecniche di allevamento e di difesa sanitaria, che siano in grado di soddisfare le crescenti e mutevoli condizioni di mercato dei prodotti dei ruminanti nella regione mediterranea.

Il mercato dei prodotti zootecnici nella regione Mediterranea

Il mercato dei prodotti dell'allevamento dei ruminanti riflette, nell'attualità, i contenuti tecnologici di questa attività, i diversi livelli di ricchezza ed i vari costumi alimentari che contraddistinguono ciascun paese di questa regione, mostrando, altresì, possibili interrelazioni ed integrazioni all'interno di un comune processo di sviluppo.

I fattori che, infatti, accomunano la maggior parte dei paesi mediterranei sono l'insufficienza delle produzioni zootecniche e l'inadeguamento dell'offerta interna all'aumento della domanda dei prodotti alimentari della regione e, a livello strutturale, l'insufficienza generalizzata dei diversi sistemi produttivi, riassunta in un tasso di crescita inferiore a quello della domanda.

La necessità di ricorrere alle importazioni per soddisfare la domanda crescente, seppure per diversi tipi di prodotto in base ai consumi ed ai gusti individuali che caratterizzano le diverse popolazioni del Mediterraneo, accomuna, molto più di quanto possa apparire, i paesi della regione alla soluzione di problemi comuni.

Basti ricordare, a questo proposito che, da un punto di vista nutrizionale, nei paesi della costa meridionale le calorie di origine animale (v. **Tab. 3**) non rappresentano che il 10% delle calorie disponibili per abitante e che le proteine animali disponibili per abitante sono di poco superiori ai 20 grammi al giorno (v. **Tab. 4**).

In questi paesi risulta attualmente modesto il consumo di latte, ma condizioni di bassi consumi individuali di prodotti lattiero-caseari caratterizzano il Portogallo e gravi problemi di produzione di latte bovino caratterizzano la Grecia e l'Italia, a causa del grave deficit di produzioni foraggere e degli evidenti limiti climatici che condizionano l'intera regione.

In termini prospettici il mercato dei prodotti alimentari e di quelli non alimentari sarà in misura crescente influenzato dallo sviluppo dei rapporti commerciali e della crescente integrazione economica che si può prevedere determinerà le relazioni fra i paesi di questa regione.

Attualmente la Comunità Europea ha in atto accordi di cooperazione o di associazione con 12 dei 14 paesi rivieraschi del Mediterraneo (sono esclusi solamente la Libia e l'Albania).

La struttura di detti accordi prevede, dal punto di vista commerciale, il libero accesso (senza diritti di dogana o restrizioni quantitative) al mercato della Comunità per tutti i prodotti industriali ed un accesso preferenziale (destinato a divenire progressivamente libero) per i principali prodotti agricoli. Il regime commerciale con la Turchia, Cipro e Malta, comprende clausole particolari, tra cui la costituzione progressiva di una unione doganale con la Comunità che si può prospettare per tempi relativamente prossimi, vale a dire immediatamente dopo l'unione doganale dei 12 che si realizzerà nel 1992.

Conclusioni

Le analogie nell'evoluzione dei percorsi tecnico-economici dei paesi del Mediterraneo e le prospettive di una crescente cooperazione nella regione consentono di delineare, in alcune considerazioni di sintesi, l'evoluzione prospettica nell'allevamento dei ruminanti.

Le tendenze demografiche e di inurbamento in atto, le prospettive di sviluppo tendenti a realizzare migliori condizioni di vita e di reddito, lasciano prevedere una progressiva riduzione delle attività tradizionali di allevamento in favore di metodi caratterizzati da una crescente intensità e specializzazione produttiva.

D'altro lato occorre ricordare che la maggior parte delle risorse foraggere della costa sud orientale provengono, tutt'ora, dall'utilizzazione di pascoli naturali, principalmente delle zone montagnose, degli altipiani interni più o meno aridi e delle pianure non irrigue, e che l'impiego dei residui delle coltivazioni (paglie e stoppie) resta un'importante risorsa energetica per gli ovini ed i bovini allevati estensivamente, facendo ritenere che queste modalità di allevamento continueranno a mantenere a lungo la loro importanza.

L'evoluzione nei sistemi di allevamento selezionerà le specie e le razze allevate, aumentando la consistenza di quelle in grado di ri-

spondere in modo più efficiente alle crescenti esigenze di specializzazione produttiva e riducendo progressivamente la diffusione di razze autoctone, che dominano soprattutto l'allevamento ovino e caprino, tentando di aumentare significativamente l'impatto economico (ora molto modesto) di nuove razze in purezza o di incroci. Le prospettive dell'evoluzione della domanda appaiono fondamentalmente influenzate dalla dinamica delle popolazioni e dei redditi, che, come si è detto differenziano i tassi di crescita dei paesi della costa Nord-occidentale da quelli della costa Sud-orientale. In questi ultimi si può prevedere una forte crescita nella domanda di tutti i prodotti animali con una maggiore accelerazione in alcuni paesi avviati ad uno sviluppo più veloce, contrariamente all'evoluzione in corso nei paesi più industrializzati dove si può osservare, nei tempi più recenti, una tendenziale riduzione nei consumi della maggior parte degli alimenti di origine animale.

Le possibilità di sviluppo dell'allevamento dei ruminanti nella regione del Mediterraneo, al fine di sopperire all'attuale insufficienza delle produzioni zootecniche ed ai prevedibili incrementi di domanda, sono comunque collegate alla soluzione del problema più difficile dell'intera regione, consistente nella produzione delle risorse foraggere necessarie a detta attività per la competizione che questa può avere con altre produzioni più redditizie, vale a dire in grado di valorizzare meglio l'acqua irrigua. Tutto ciò sta ad indicare che la strada da percorrere è ancora lunga e la necessità di integrazione della ricerca, per la soluzione dei problemi comuni ai paesi del Mediterraneo, sono tuttora assai vaste, giustificando pienamente la realizzazione di un'iniziativa come quella che ha promosso queste prime due giornate di studio, iniziativa che appare uno strumento di sviluppo fondamentale per le popolazioni del Mediterraneo.

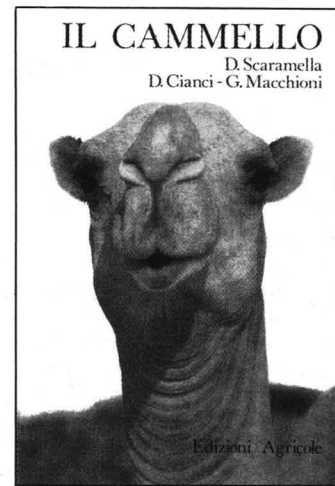
Bibliografia essenziale

- Bersani C.: «*La prospettiva Euro-Mediterranea*», Edizioni CEFA, Bologna, 1989.
 Guariglia A.: «*Economia dell'allevamento bufalino in Italia*», Salerno, 1982.
 Lucifero M.: «*Allevamento moderno della Capra*», Edagricole, 1984.
 Tortorelli M.: «*Allevamento della pecora*», Edagricole, 1980.
 AA.VV.: «*Utilizzazione dei terreni collinari e di montagna con allevamenti caprini*», Bologna, I.S.E.A., 1981.
 Scaramella D.: «*Il cammello*», Edagricole, 1989.
 Braudel F.: «*Il mediterraneo*», Longanesi, 1987.
 AA.VV.: «*Le lait dans la région méditerranéenne*», CIHEAM, 1989.
 AA.VV.: «*Piccoli ruminanti oggi*», Atti simposio internazionale di Zootecnia, Milano, 1989.
 AA.VV.: «*Alimentation des bovins, ovins et caprins*», INRA, Paris, 1988.

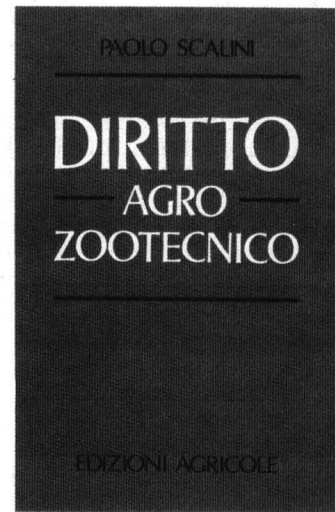
Relazione tenuta durante la 1ª Giornata di Studio della Federazione Mediterranea Sanità e Produzione Ruminanti (Fe.Me.S.P.Rum.), Alghero, 2-3 maggio 1991.

BIBLIOTECA EDAGRICOLE

Scaramella D. - Cianci D.
 Macchioni G.
IL CAMMELLO
 Pagg. 212, 107 ill.,
 rilegato - L. 35.000



Scalini P.
DIRITTO
AGROZOOTECNICO
 Collana Teorico-pratica
 di legislazione agraria
 Pagg. VII + 112 - L. 19.000



Scalini P.
LEGISLAZIONE
ZOOTECNICA E
CONTRATTAZIONE
DEGLI ANIMALI DOMESTICI
 Collana Teorico-pratica di
 legislazione agraria
 Pagg. 192 - L. 10.000